

UN SIGNORE DI UNA CERTA ETÀ

di Magò



Sono quasi le tre del pomeriggio e Angela non vede l'ora di scendere nel giardino sotto casa, per raggiungere i suoi amici che, come tutti i giorni, a meno che il tempo non lo permetta, arrivano, più o meno verso quell'ora, per trascorrere del tempo insieme, i giochi sono i più disparati ed il divertimento è assicurato.

Oggi poi è un giorno speciale, la scuola è appena finita, sono stati tutti promossi, ed il prossimo anno si ritroveranno di nuovo insieme nella stessa classe.

Questo pomeriggio non dovranno interrompere le loro attività per tornare a casa a fare i compiti, potranno divertirsi ad oltranza, almeno fino a quando non inizierà ad imbrunire.

Il tempo è volato e non si sono resi conto dell'ora, sta facendo buio e oltretutto c'è un signore di una certa età, seduto su una delle panchine, che non ha fatto altro che osservarli, con attenzione, per tutto il pomeriggio; il buio imminente e la presenza di quell'estraneo, suscitano un po' di inquietudine nei bambini che ora si affrettano a rientrare.

Angela allunga il passo, sente ancora su di sé lo sguardo acquoso (sarà congiuntivite!?) e prolungato di quell'anziano signore, che spera proprio di non incontrare più, ma non sarà così.

Ogni giorno l'uomo continua ad essere presente e cerca, oltretutto, di stabilire un contatto sempre più ravvicinato con i bambini, salutandoli, facendo battute spiritose, incitandoli durante i giochi od elogiando a volte l'uno e a volte l'altro.

Il giardino, che fino a quel momento è sempre stato un luogo spensierato dove trascorre ore gioiose, assume un tono sempre più cupo.

Un giorno, l'uomo, porta dei cioccolatini e nel distribuirli, con sguardo mellifluo, trattiene la mano di Angela tra le sue forse un po' più del dovuto, un'altra volta le accarezza i capelli, con un gesto forse troppo lento e prolungato, quasi voglia verificare quanto questi siano morbidi e setosi, proprio come all'apparenza, mentre lei, intimidita e sopraffatta, lo lascia fare.

La bambina è inquieta, si sente oppressa dal peso di quella presenza che la mette a disagio, vorrebbe parlarne con la mamma, ma la cosa le crea una sorta di imbarazzo e poi non saprebbe cosa dirle, in effetti, forse, nonostante il fastidio ed il crescente disagio che avverte, quell'uomo, che ha particolari attenzioni per lei, è solo un individuo estremamente gentile, e poi, tanto, a breve lei partirà per le vacanze, raggiungerà i nonni e trascorrerà con loro gran parte dell'estate ed avrà modo di dimenticare quella spiacevole esperienza.

Ma le vacanze, che sembrava dovessero essere interminabili, sono invece quasi concluse e, a differenza degli anni passati, Angela, non è felice di rientrare nonostante la possibilità di rivedere i suoi amici, ha paura, non vorrebbe partire, ha paura di rivedere quell'uomo, il cui ricordo non l'ha mai del tutto abbandonata.

Al rientro la bambina evita di uscire, controlla dalla finestra, con preoccupazione, la solita panchina, che con sollievo, da giorni continua a rimanere vuota.

Quel signore non si è più visto e col passare dei giorni Angela si sente sempre più sollevata, forse è stato solo un brutto sogno ad occhi aperti ed oggi anche lei, come già da tempo stanno facendo i suoi amici, tornerà, finalmente, a giocare in giardino.